IL CROCICCHIO
CROCEVIA DELLA CARITÀ
Bollettino Parrocchiale

IL PROFUMO della PASQUA

DISCEPOLI MISSIONARI DEL SIGNORE RISORTO

Cari amici, se ripercorro questo anno pastorale, mi vengono in mente tre dimensioni: il cuore, la chiesa e la città, e tutte e tre ancora una volta hanno a che fare con il gusto delle cose.

Sono come tre soste della nostra esperienza cristiana e da queste stazioni lo sguardo si dilata sull'orizzonte.

Non ci può essere esperienza di fede, che sgorghi dal contatto con la parte più profonda di noi stessi, senza la capacità di gustare le cose intimamente, di renderci consapevoli della chiamata all'esistenza, dei doni che riceviamo e delle esperienze che viviamo.

Questa pausa "sul cuore" va sempre approfondita: da lì dobbiamo continuare a esplorare le dimensioni del nostro spirito che sono quelle che ci fanno vivere. Tutte le cose più importanti della nostra vita sono invisibili: l'amore, l'amicizia, la fiducia, la speranza, il coraggio.

Approssimandosi questa Pasqua, sento il bisogno di potere sostare nel cuore e sulle cose, in modo da sentire che la vita che il Signore mi dona passa anche da esse e dalle esperienze che le accompagnano.

In questo anno, siamo stati anche protagonisti dell'inizio delle zone pastorali. È un'avventura di chiesa tutta da inventare: dobbiamo fare lo sforzo di mettere *vino nuovo in otri nuovi* (cf. Lc 5,36-39), di non pensare cioè il nuovo con categorie vecchie. Che gusto ha questo vino nuovo?

La posta in gioco è più che mai pasquale: è la scommessa se la chiesa in Italia e in Europa potrà vedere una nuova fioritura, potrà cioè – nel vero senso della parola – risorgere e vivere più evangelicamente.

Infine, non c'è vita cristiana e preoccupazione di chiesa che non guardi con coraggio alla città, e con onestà e discernimento si chieda come possiamo annunciare il vangelo *nella grande città* (cf. Gn 1,2).

Le dimensioni straordinarie dell'urbanizzazione contemporanea ci interrogano nuovamente su quali vie percorrere e non dobbiamo avere in mente solo Bologna… il nostro sguardo aperto sul mondo ci deve fare pensare alle megalopoli: a Tokyo, Calcutta, Pechino, Los Angeles, New York, Chicago, Città del Messico, San Paolo, Buenos Aires, Il Cairo, Nairobi, Johannesburg…

Come immaginiamo di collegare il vangelo alla vita di centinaia di milioni di persone, così diversa per cultura, esperienza e anche così discriminata per quanto riguarda la ricchezza, la sicurezza e la libertà?

Pensare all'evangelizzazione nella nostra città, senza perdere di vista le dimensioni pazzesche

di questo compito, è forse la cosa più terrificante e allo stesso più appassionante della nostra chiamata ad essere discepoli missionari oggi.

È anche una sfida gustosa: ciò che forse, nell'umile ricerca di vivere il vangelo, ci può appassionare di più in assoluto.

In essa, infatti, sentiamo risuonare ancora una volta il mandato del Signore Risorto: *andate e siate testimoni del vangelo in tutte le nazioni, fino agli estremi confini della terra!* (cf. Mt 28,19 e At 1,8).

Don Davide

ZONA PASTORALE SAN FELICE: LAVORI IN CORSO

Come spesso succede nel centro della nostra città, domenica 17 marzo si è aperto un grande cantiere, esteso quanto il territorio che comprende le comunità parrocchiali di S. Maria della Carità e S. Valentino, S. Caterina di Saragozza, SS. Filippo e Giacomo e S. Isaia, anche se questa volta i lavori in corso non riguardano il manto stradale o le facciate dei palazzi.

Secondo le indicazioni dell'Arcivescovo Matteo Maria Zuppi, contenute nella sua Nota Pastorale "Ciascuno li udiva parlare nella propria lingua", si è svolta la prima assemblea della Zona Pastorale San Felice, primo importante passo di un cammino di rinnovamento della Chiesa che coinvolge tutte le parrocchie della diocesi.

In questa occasione le diverse realtà delle comunità parrocchiali della nostra zona si sono incontrate e hanno lavorato insieme in un clima di ascolto e condivisione, cercando innanzitutto di superare le naturali diffidenze verso questo nuovo modo di pensare la pastorale.

Il confronto è stato utile per scoprirsi tutti più vicini, non solo territorialmente ma soprattutto in virtù di finalità, desideri, necessità, e problemi simili.

Questa vicinanza ha permesso e permetterà di trovare lo spazio per una progettazione comune, grazie alla quale sarà possibile condividere risorse e rendere più efficace l'azione missionaria a cui tutti noi battezzati siamo chiamati.

Questa esperienza ricca e positiva può essere una prova concreta del valore e dell'importanza di questo rinnovamento pastorale, al quale tutti possiamo prendere parte, pur nell'umiltà dei nostri limiti e nella povertà dei nostri mezzi.

Poter contribuire, anche nel piccolo, alla vita della Chiesa e alla realizzazione di qualcosa che sopravviva a noi è un privilegio.

Sant'Agostino infatti scriveva che il Divino Architetto edifica la sua casa, sola dimora definitiva, attraverso strumenti provvisori propri della storia umana (*Architectus aedificat per machinas transituras domum manentem, Serm. 362, 7*).

Come ci siamo detti in assemblea, le zone pastorali non sono strutture astratte imposte dall'alto, ma perimetri concreti tracciati sulla terra, perchè noi, dal basso, possiamo costruire la Chiesa che sogniamo.

Il cantiere perciò è grande davvero… sarà bello non fermarsi solo a guardare!

Sara Parenti

LA FESTA DELL' INCONTRO 24 MARZO

Da tempo accarezzavamo l' idea di aderire all' invito di Papa Francesco ad organizzare un momento insieme alle tante persone che aiutiamo con le attività della San Vincenzo, del VAI, delle sportine del martedi, della Caritas o che incontriamo nelle strade della nostra parrocchia e ci chiedono aiuto.
Ma come organizzarlo? Con che intento? che stile dare al momento?

Dal confronto fra le varie associazioni si sono definiti gli intenti dell'evento:

- che fosse una Festa in cui approfondire i legami di conoscenza ed amicizia che ci uniscono.
- che fosse un incontro in cui ognuno potesse portare qualche cosa da condividere.
- che fosse aperta alla collaborazione di tutti perché ognuno si sentisse partecipe.
- che fosse un momento di riflessione sulle tante forme di povertà: solitudine, malattia, amore… e come tutti noi "poveri" possiamo affrontarle con l' aiuto degli altri.
- che fosse la prima di tante altre Feste: l' inizio di un percorso insieme.

L'Incontro del 24 è stato preceduto il 20 da un momento di preghiera animato dai giovanissimi e che ha visto presente la comunità e i bambini del catechismo.
I ragazzi sono stati bravissimi hanno toccato tre aspetti della povertà attualissimi oggi con testi, testimonianze, preghiere che mi hanno veramente coinvolta e commossa.
Ancora oggi mi riecheggia il passo della preghiera di Follerau " Non permettere più, o Signore che viviamo felici da soli"

Intanto i bambini del catechismo coinvolti dalle catechiste si stavano organizzando per preparare un regalino per la festa.
Il giorno dell' Incontro si stava avvicinando e con esso anche il timore che qualche cosa potesse non funzionare.

Abbiamo incontrato Monica la proprietaria del ristorante che si era offerta di ospitarci per il pranzo: il suo entusiasmo e la sua disponibilità per realizzare un menù che tenesse conto di tutte le esigenze è stato travolgente.

Finalmente è arrivata Domenica e nella Messa già ho sentito forte quello spirito di comunità unita che percepisce le diversità come ricchezza ed opportunità di crescita e non crea barriere, ma ponti.

Intanto, come in processione, erano arrivate le torte preparate dai parrocchiani, i sacchetti (deliziosi) di biscotti dei bambini del catechismo, i sacchetti con i timbrini preparati dalle suore ed i giocattoli donati dai bambini.

Sento l'aria di festa ed il calore della comunità.
Anche il tempo ci sorride è una bella giornata.

Dopo Messa andiamo tutti insieme a Casa Monica e ci sentiamo veramente a casa , il clima che si crea è disteso e spontaneo, al nostro tavolo con l'amico serbo ripercorriamo un nostro bel viaggio in Iugoslavia ancora non martoriata dalla guerra ed emergono ricordi comuni e nostalgie del passato.

I bambini, appena possono si alzano dai tavoli ed escono per giocare tutti insieme. Foto ricordo con i bimbi che stringono le uova di Pasqua regalate da Monica.

Nel pomeriggio, nel cortile della parrocchia, dolci e caffè per tutti mentre Kamal dà spettacolo preparando il vero te marocchino alla menta, delizioso!

Poi la festa si scatena con l' appassionante gioco "quizzone" a squadre sostenute da un tifo da stadio.

Siamo contenti, è un buon inizio e si potrà fare ancora meglio con l 'aiuto di tutti la prossima volta.

Antonella Munari

CI ABBIAMO PRESO GUSTO ALLA FESTA DELLA PACE!

Da qualche anno partecipiamo con i ragazzi del catechismo e dell'ACR alla Festa della Pace organizzata dall'Azione Cattolica nella parrocchia di Castenaso. L' affettuosa ospitalità della comunità nei loro grandi spazi ed il lavoro preparatorio dell'Equipe dell'ACR rendono questo appuntamento un momento importante di gioco formativo e costruttivo.
Alla festa sono invitati anche rappresentanti e fedeli di altre religioni.

Dopo il breve viaggio sul pullman che la nostra parrocchia ci mette a disposizione, anche domenica siamo arrivati a destinazione e ci siamo preparati alla S. Messa: la chiesa è grandissima, eppure i ragazzi la riempiono tutta.

Finita la celebrazione cominciano i giochi: quest'anno seguendo le suggestioni del tema della cucina e del gusto, i ragazzi si sono cimentati in prove riguardanti i piatti del mondo e si sono divertiti molto insieme ai loro compagni delle altre parrocchie partecipanti.

Finiti i giochi, tutti a pranzo e a giocare in libertà. Il pomeriggio prevede sempre un momento di riflessione e restituzione su quanto fatto nei giochi della mattina ed un'attività manuale che sfocia in un allestimento comune. I ragazzi stavolta hanno predisposto i materiali per "apparecchiare" la tavola.

E' stato organizzato anche un momento per gli adulti che ho trovato personalmente molto utile. Ci sono stati consegnati tanti "sinonimi" della pace affinchè riflettessimo in gruppo ed individuassimo quelli che sentivamo più nostri. Gli otto sostantivi sono diventati gli ingredienti della torta della Pace con interessanti sfumature e differenze tra il gruppo maschile e quello femminile.
A questa attività hanno partecipato anche alcuni rappresentanti della comunità musulmana.

Le nostra torte alla fine sono state poste sulle tavole apparecchiate dai ragazzi nella palestra formando una grande tavolata comune.

La giornata è terminata con la preghiera ecumenica ed interreligiosa con la parte di preghiera guidata dal sacerdote dell' ACR e quella guidata dall'Imam.

Sul pullman verso casa i ragazzi sembravano contenti per la bella giornata trascorsa ed i loro catechisti si sono ritrovati stanchi, ma orgogliosi di aver consegnato loro un'altra importante esperienza di crescita personale.

Come è stato detto domenica: " la pace si costruisce, la pace si insegna".

Ilaria Riccardi

Un cammino per TUTTI

Anche quest'anno, come adulti, abbiamo risposto all'invito che il nostro arcivescovo ha rivolto a tutte le comunità della diocesi: "*Soltanto se ci lasciamo scaldare il cuore dalla fiamma dello Spirito troveremo la forza e la gioia della missione: è lui che ci rende capaci di parlare la lingua degli ascoltatori, ossia di metterci in sintonia con la cultura e i bisogni della gente di oggi a cui è offerta la salvezza in Gesù*".

Seguendo le tappe proposte ci siamo incontrati in dicembre riflettendo sul tema "**Il dono dello Spirito Santo genera l'annuncio**" e nel mese di febbraio sul tema "**L'ascolto della Parola genera la conversione**".

Iniziando con una **lectio divina** sul testo tratto dagli Atti degli Apostoli guidata da don Davide, abbiamo poi sviluppato gli incontri nella condivisione, sia delle riflessioni sul testo biblico che sulle azioni pastorali che come singoli e come comunità siamo chiamati a pensare e realizzare.

Le priorità che abbiamo individuato per questo anno e verso le quali ricondurre le nostre riflessioni e azioni:

- Le nascenti "**zone pastorali**" come rinnovata **tensione alla comunione** e alla missionarietà che la nostra Chiesa deve riscoprire e intraprendere.

- **La Missionarietà** verso i più **poveri e bisognosi** sia come "ingrediente" dei cammini formativi, che come azione concreta personale e comunitaria.

Il cammino che insieme, adulti e giovani, vorremmo fare ha diversi momenti dei quali "l'incontro di riflessione e condivisione" fa parte, ma altrettanto importanti sono i momenti che la nostra parrocchia propone durante l'anno: momenti liturgici, di preghiera, di festa, di carità verso i meno fortunati di noi.
In quest'ottica sono stati un momento di grazia gli "**Esercizi spirituali parrocchiali**" che si sono svolti da venerdì 8 a domenica 10 marzo all'interno dei quali ognuno di noi ha avuto la possibilità di incontrare Gesù nella sua Parola, nella preghiera e nella adorazione Eucaristica personale e comunitaria.

Un cammino da persone "grandi", un cammino non sempre tracciato, perché diversi sono i sentieri che ognuno di noi percorre.

Se ci aiuteremo posando lo sguardo a chi ci sta vicino, andando al passo di chi fa più fatica, potremo percorrere la strada che ci porta a Gesù Risorto.

Luciano Bocchi

LE BENEDIZIONI

Giunti a Pasqua, possiamo fare un primo bilancio delle cosiddette "nuove" benedizioni pasquali, che abbiamo interpretato piuttosto come **la visita nelle case e la benedizione annuale delle famiglie** e di tutti coloro che la richiedono.

L'esperienza è stata più che positiva perché mi ha dato la possibilità di incontrare molte famiglie e persone da cui per varie ragioni dovute soprattutto all'organizzazione del "giro" delle benedizioni, non ero ancora stato a benedire.
Inoltre, ho potuto dedicare un po' più di tempo all'incontro, soprattutto con gli anziani, molti dei quali hanno gradito la maggiore disponibilità a fermarmi più a lungo.

Credo che ci abbia guadagnato anche la qualità della preghiera insieme: un momento più disteso, accompagnato dalla lettura di un salmo e dall'ascolto della parola del Vangelo.

Infine, considero un valore anche il fatto di non dovere fare aspettare oltremodo le persone, grazie all'appuntamento.

Fatte in questo modo, la visita e la benedizione diventano anche l'occasione per una reinterpretazione del ministero pastorale del parroco, che in questo modo può recuperare la gioia di un incontro con più respiro con le persone della sua comunità.

Nonostante in parrocchia avessimo annunciato la modifica in molti modi e a partire da settembre 2018, molti hanno preso coscienza del cambiamento solo accorgendosi che non era arrivato il calendario delle benedizioni tradizionali.
Questo mi dà l'occasione per alcuni chiarimenti e conferme in vista dell'anno prossimo.

1. L'anno prossimo continueremo con lo stesso metodo: la benedizione andrà richiesta chiamando in segreteria parrocchiale di mattina e fissando l'appuntamento.

2. Non ci sarà più (come già quest'anno) il calendario delle benedizioni.

3. Abbiamo notato che comunque non si riesce a rispondere a tutte le esigenze prima di Pasqua. Nel caso che il parroco finisca il tempo disponibile, o che qualcuno richieda la benedizione in una data/orario in cui don Davide non possa, ciascuno può liberamente chiedere che vada uno dei ministri incaricati della parrocchia a fare la benedizione.
   Per i molti hanno preferito avere comunque la benedizione prima di Pasqua è andato il lettore Maurizio Ansaloni.

4. Il coinvolgimento dei ministri istituiti è un valore aggiunto, perché ricorda a tutti che le benedizioni, come tutta la pastorale, non sono un'iniziativa personale del parroco, ma il segno di una vicinanza di tutta la comunità e un'esperienza ecclesiale.

5. Ricordo, in ogni caso, che l'appuntamento per la benedizione non è più vincolato al periodo di Quaresima. Ciascuno può chiedere la benedizione in qualunque momento dell'anno, da dicembre a settembre (ma se serve anche dopo).

6. Consiglio di individuare una data significativa (un compleanno, un anniversario, una ricorrenza lieta) oppure un momento disteso, in cui possa essere radunata tutta la famiglia.

7. Pur essendo un buongustaio e avendo il piacere di sedermi a tavola con le persone care, non posso accettare inviti a cena o a pranzo legati alle benedizioni, perché altrimenti non basterebbe l'anno intero!

Colgo l'occasione per ringraziare tutti della calorosa accoglienza che avete riservato a me e a Maurizio e per le vostre generose offerte che ci aiutano a sostenere le attività della parrocchia.

Don Davide

**VI INFORMIAMO CHE È STATO MODIFICATO L'IBAN DELLA PARROCCHIA.
PER EFFETTUARE DONAZIONI E CONTRIBUIRE ALLA VITA DELLA NOSTRA COMUNITÀ,
SI PREGA DI UTILIZZARE L'IBAN SEGUENTE:**

IT48 M030 6902 4820 7400 0007 352
intestato a: **Parrocchia di S. Maria della Carità**
Presso: Intesa San Paolo Filiale San Felice

CRISALIDE

sculture e pitture di Giulietta Gheller

Chiesa di S. Maria della Carità
via San Felice 64 - Bologna

dal 13 al 28 aprile

orari di apertura della chiesa:
dalle 7 alle 12 e dalle 16 alle 19

SaMaC parrocchia

BUONA PASQUA

© EnDesign - nascetti.elena@gmail.com